

Festa dei santi Pietro e Paolo

29 giugno 2025

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

4,6-8.17-18

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Dal Vangelo secondo Matteo

16,13-19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Festa dei Santi Pietro e Paolo

La festa dei santi *Pietro e Paolo* riunisce in un'unica celebrazione Pietro – il primo chiamato da Gesù, la «roccia» della chiesa – e Paolo, che non conobbe Gesù né fece parte del gruppo dei Dodici, ma che è stato «l'Apostolo» per eccellenza. Sono le due colonne della chiesa perché con la testimonianza di vita e con la loro fede illuminante hanno sorretto e sorreggono la chiesa attraverso i secoli.

L'evangelista Matteo ci riporta la risposta che Pietro dà a Gesù che domanda ai suoi amici: *E voi chi dite che io sia?* Una risposta che non s'attarda in mille confuse parole ma che coglie la natura divina del Cristo *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*".

La fede di Pietro è una fede che sa vedere in profondità, che sa intuire come in Gesù abiti Dio, come Cristo sia la perfetta trasparenza di Dio. Pietro confessa dunque ciò che gli altri apostoli hanno forse intuito confusamente, ma che non hanno compreso con la chiarezza e con la fede senza ombre di Pietro.

È su questa fede che Cristo costruisce la sua chiesa, non la costruisce su un uomo, molte volte, infatti, Gesù richiamerà Pietro a non pensare come pensano gli uomini, a pensare cioè secondo la carne e con il sangue, ma a pensare come pensa Dio. **È sulla fede** di Pietro e degli apostoli e sulla fede dei cristiani che Gesù continua a porre le fondamenta della chiesa, fede sorretta certo dalla funzione degli apostoli, e costantemente chiamata alla purificazione del cuore e alla fedeltà al Vangelo.

È la fede in Gesù, è la comunione con lo Spirito che rende Pietro e la sua Chiesa capace di sciogliere, di perdonare, di rendere gli uomini capaci della comunione con Dio, di entrare in rapporto con Lui.

Negli Atti degli apostoli che abbiamo letto si racconta come Dio mandi il suo angelo a liberare Pietro dalle catene che lo tengono prigioniero. È solo per la fede in Dio di Pietro e dei credenti che il Signore manda a Pietro l'angelo liberatore. Sono tante le catene, infatti, che possono rendere gli annunciatori del Cristo e tutti credenti meno capaci di portare un messaggio libero, il messaggio evangelico al popolo cristiano e all'umanità tutta.

Ma la chiesa ci chiama oggi a fare memoria non solo di Pietro, ma anche di Paolo. Paolo è l'apostolo al quale è stata donata una straordinaria e folgorante luce. Paolo vede infatti come nessun altro la profondità e l'universalità della parola del Cristo. È a Paolo che dobbiamo la chiarezza che la chiamata del cristiano è **a libertà**. Nella prima chiesa si tendeva infatti a comprendere il messaggio di Gesù come limitato al mondo giudaico, alle sue leggi, alle sue pratiche, alla circoncisione. Paolo capisce che Dio non vuole circoncisioni della carne, comprende che Gesù ha anzi abbattuto l'assolutezza delle leggi, ed ha affermato che per aprirci a Dio ci è necessaria una sola circoncisione ed è la circoncisione del cuore, dello spirito.

Non c'è – egli, dunque, afferma - nessun assoluto nel messaggio di Cristo se non quello dell'amore e della misericordia, un amore e una misericordia che hanno però bisogno di essere costantemente purificati e sostenuti dalla costante educazione della coscienza. È questa la circoncisione del cuore che costa e che richiede vigilanza e sostegno di chi nella comunità sa vedere con più lucidità e con più fede.

Ma ritorniamo al testo del Vangelo di Matteo e rileggiamo le parole che Gesù rivolge a Pietro dopo la sua confessione di fede. *Tu sei Pietro – dice Gesù - e su questa pietra edificherò la mia chiesa e - aggiunge - le porte degli inferi non prevarranno contro di essa*

Questa è dunque la promessa del Signore. Ma cosa significano queste parole? Gli inferi- e le loro porte sempre aperte- sono apportatori di quanto di oscuro, di volontà di distruzione, di malvagità, di negatività che noi cogliamo all'opera nel mondo e all'interno dell'uomo.

Le porte degli inferi, che lottano costantemente contro un mondo di bontà, di fraternità, di bellezza, hanno mille nomi, alcuni distinguibili e identificabili: le guerre, le tante forme di violenza, l'avidità di accumulo di individui, di forze economiche e di nazioni e altri poteri più oscuri e più sfuggenti, ma non meno temibili.

E oggi si pensa che solo attraverso la distruzione e le armi e attraverso la repressione si possa tenere a bada le forze distruttrici che sono presenti nel mondo. E da parte dei ben pensanti si deride il papa di ieri e di oggi che chiedono di fermarsi, i papi che ricordano che la strada del riarmo porta prima o dopo alla guerra. E le guerre di oggi porteranno altre guerre.

I papi che chiedono pietà verso i migranti che lasciamo morire in mare e che vengono deportati e noi ci voltiamo dall'altra parte.

Il male – le porte degli inferi – le forze negative e distruttive che abitano nell'uomo non resisteranno - questo ci assicura Gesù - alla forza, al potere divino che suscita la fede nel Dio di amore. I cristiani, dunque, corrispondendo alla promessa del Signore, singolarmente e come chiesa sono chiamati a resistere contro le mille forme distruttive che costantemente minacciano un mondo che Dio vuole sempre più a immagine della sua bontà e della sua bellezza.

Ma vorrei terminare la riflessione sui testi di oggi riportando le parole così belle della lettera di Paolo, parole che vorremmo ripetere anche noi al termine della corsa della nostra vita.

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede dice Paolo, che esprime in modo essenziale quello che è l'itinerario di ciascuno di noi. Il cercare di vivere secondo le indicazioni che Gesù ci ha consegnato richiede un costante impegno, una battaglia, dura in certe occasioni, contro il pensare comune, contro le pigrizie di abitudini radicate, contro le inclinazioni del nostro temperamento, contro le forze istintuali. Se al compimento della nostra vita, malgrado le pesantezze e le difficoltà, potremo dire: *ho conservato la fede, porto in cuore la fiducia nel Signore, ho cercato di vivere con questa fiducia in Lui e nel suo modo di vivere giorno per giorno avremo* allora vissuto come il cristiano è chiamato a vivere, malgrado le incertezze e i limiti di ogni creatura umana.